

L'esempio di Senigallia

Donne in carriera puntano su "Futura"

MASSIMO TOGNONI

«Sono migliori di noi in ogni cosa che fanno diano quindi alle donne il governo della città». La frase, pronunciata da una donna atenese che, insieme ad altre compagne come lei mascherate da uomo, si propone di far assumere all'Assemblea dei cittadini una decisione tanto rivoluzionaria, ehegga in una divertente commedia di 21 secoli fa. L'autore, Aristofane, vi descrive, da vero maestro della parodia, le azioni delle donne atenesi che danno vita ad un governo di tipo comunitario della città, soffermandosi volentieri, con un tono tra l'ironico e il beffardo, sui contrasti che sovente le dividono.

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate nella considerazione delle donne, sia a livello reale che di finzione letteraria. Chissà se oggi Aristofane sarebbe disposto a rivedere la sua posizione al cospetto di donne assunte a posizioni di rilievo nel governo di Stati ed anche nel mondo imprenditoriale. E, a tale proposito, non può non destare attenzione la vicenda di un'impresa cooperativa, la «Futura 21» di Senigallia, costituita nella seconda metà del 1985, a seguito di una riduzione di organico della Fp Confezioni. La cooperativa, la cui compagine sociale è costituita da 20 donne e da 1

strativa dell'azienda, all'attivazione di un controllo di gestione mensile ed hanno, inoltre, acquistato un nuovo stabilimento, più adeguato alle esigenze della produzione.

Alla fine dell'89, la Compagnia finanziaria industriale (costituita dalle Centrali cooperative per la gestione della legge «Marcora») ha attivato una partecipazione al capitale sociale della «Futura 21» di 200 milioni, dei quali è stata, finora, erogata la prima tranche pari al 50% dell'importo, un sostegno al consolidamento dell'attività produttiva che infatti, nel 1990, ha visto salire sensibilmente il fatturato. La scelta della cooperativa di produrre su committenza costringe a margini di reddito più contenuti, ma garantisce volumi di attività elevati e relativamente al riparo da brusche fluttuazioni di mercato. In questi anni ci siamo impegnate a migliorare la qualità delle confezioni realizzate, dice il Presidente Nadia Giuliani - oggi, quasi il 90% della produzione è realizzata per uno dei più qualificati gruppi aziendali nazionali, operante nel segmento medio-fine e fine. Adesso vorremmo completare il ciclo di lavorazione affiancando, alla pura confezione, le fasi del taglio e della stiratura. Non mancano, comunque, le preoccupazioni per il futuro. Il settore del tessile abbigliamento è infatti uno dei più esposti alla concorrenza internazionale e la possibilità, per i committenti, di rivolgersi alla produzione di paesi con un costo del lavoro nettamente inferiore rischia di aggravare la già pesante crisi occupazionale che colpisce, soprattutto, manodopera femminile. È necessario puntare con decisione su qualità della produzione e tempestività delle consegne, sottolinea Nadia Giuliani - è l'unico modo per rispondere ai segnali di crisi del settore che si stanno diffondendo anche nella nostra regione.

Cominciano a rafforzarsi i malumori. «Non ci convinceva il modo con cui il Presidente conduceva la gestione amministrativa e impostava le scelte strategiche e così abbiamo deciso di fare tutto da sole», dice con una punta di orgoglio, Nadia Giuliani - «e alla fine dell'88 mi è stato affidato l'incarico, che tutto a ricoprire, di Presidente della cooperativa». E, probabilmente, è la ritrovata fiducia comune che si è sentita e che comincia a dare risultati concreti. Dagli 864 milioni del 1988, il fatturato sale ad 878 milioni nel 1989; si registra anche un miglioramento degli indici di redditività, mentre l'occupazione complessiva, tra socie e addette, sale a 28 unità. Negli ultimi due anni di attività, le socie della «Futura 21» hanno provveduto, per la parte amministrativa,

Alimentare: Corer-Meridiana, crescono vendite

Il gruppo Corer-Meridiana (polo ortofrutticolo della Lega) nel '90 ha incrementato le vendite sia all'estero che sul mercato interno. Secondo i dirigenti del consorzio, l'export è aumentato del 48 per cento in volume e del 50 in valore, mentre le vendite alla grande distribuzione nazionale sono cresciute del 45 per cento. Il Corer di Ravenna ha un fatturato di 230 miliardi, dei quali 75 realizzati con l'export e 35 con la grande distribuzione. Il consorzio associa 22 cooperative emiliano-romagnole con 16 stabilimenti, ed estende i propri servizi commerciali alle coop ortofrutticole della Lega del Veneto.

L'anno scorso il Corer ha costituito la società di commercializzazione «Meridiana», insieme a 18 associazioni di produttori dell'Utiopoa (unione nazionale delle associazioni) situate nel centro Sud. La costituzione di questo «polo» dicono al Corer - permette la commercializzazione di un pacchetto di prodotti più ampio e la razionalizzazione dei rapporti tra associazioni, cooperative e grande distribuzione.

Manovra economica: escluso «taglio» agevolazioni coop

Il Governo non ha intenzione di «tagliare» le agevolazioni a sostegno del movimento cooperativo nell'ambito degli interventi previsti dalla manovra economica. Il principio della non tassabilità degli utili delle aziende di questo settore non rischia quindi di essere adesso messo in discussione. Lo ha precisato il segretario generale della Concooperative, Vincenzo Mannino, riassumendo i risultati dell'incontro svoltosi recentemente fra il vicepresidente del Consiglio, Martelli, il ministro del Tesoro, Carli e le centrali della cooperazione. «Il Governo - ha aggiunto Mannino - intende semplicemente procedere al riordino delle agevolazioni di cui usufruiscono più in generale vari settori dell'economia, nell'ambito della delega prevista a questo scopo dalla legge finanziaria, senza però toccare quello che rappresenta l'incentivo costituzionale a favore della cooperazione, appunto la non tassabilità dell'utile reinvestito».

La conferma che le agevolazioni al settore cooperativo, in particolare quella relativa alla tassabilità degli utili reinvestiti, non saranno toccate dalla manovra economica del Governo, è venuta anche dalla Lega delle Cooperative. «Le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi a proposito di un possibile «taglio» si sono dimostrate infondate - ha detto il presidente della Lega Lanfranco Turci - in quanto il Governo ci ha smentito categoricamente un'eventualità di questo tipo».

Pesca: petizione per regolamentazione «spadare»

Una delegazione di 500 pescatori ha presentato all'assessorato alla cooperazione della Regione siciliana, una petizione con 15 mila firme per chiedere al governo regionale la regolamentazione della pesca al pesce spada con le cosiddette reti «spadare». La delegazione, guidata dal presidente regionale dell'Associazione generale delle cooperative italiane Giovanni Tumbiolo, ha incontrato l'assessore Sah Leanza ed il presidente della Regione Rino Nicolosi, per illustrare i contenuti della protesta. L'uso delle «spadare» è stato vietato dal Tribunale amministrativo del Lazio che ha esaminato un ricorso inoltrato dagli ambientalisti sul decreto ministeriale che regolamentava questo genere di pesca. Vietare le «spadare» - sostengono i pescatori - è una decisione che penalizza gran parte dell'economia armatoriale siciliana.

Alimentare: incontri per lattiero-caseario

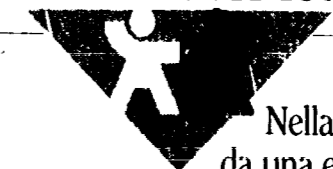
I problemi del settore lattiero caseario sardo sono stati discussi in due incontri tra il presidente della Regione, Mario Floris, e gli assessori dell'Agricoltura e dell'Industria, Antonio Catta e Battista Zurru, con una delegazione delle organizzazioni professionali agricole e con i rappresentanti degli industriali del latte.

Le organizzazioni professionali hanno sollecitato la rapida applicazione dell'accordo raggiunto con la giunta a dicembre, accelerando l'erogazione dei contributi. È stato anche posto l'accento sul deteriorarsi dei rapporti tra produttori di latte e industriali del settore («le aziende stanno scegliendo - è stato detto - lo scontro frontale, per aumentare la loro condizione di monopolio») e gli esponenti delle cooperative hanno accusato i privati di non essere disponibili a trovare accordi sulla produzione e a assumere impegni con i fornitori.

Sanità: volontariato, iniziativa Confcoop a Roma

Il volontariato a Roma ha bisogno di una nuova immagine e di una nuova organizzazione che ne giustifichi il ruolo e ne faccia supporto veramente valido delle istituzioni pubbliche nel campo del sociale come in quello della Sanità. Lo hanno affermato, in un convegno organizzato nella Capitale, esponenti del mondo politico cattolico e rappresentanti della Concoop, la confederazione che raccoglie nell' Lazio tutte le cooperative di ispirazione cattolica. Due le proposte principali sostenute dalla Concooperative: la creazione di un organismo pubblico che censisca, organizzi e coordini il lavoro delle associazioni di volontari a livello cittadino e regionale e l'istituzione di corsi per la formazione adeguati alle recenti normative Cee. I corsi di formazione - ha spiegato Stefano Colonnelli, direttore federale della Concoop - potrebbero essere tenuti sia da enti privati sia da enti pubblici, purché vengano sempre assicurati il controllo e la supervisione da parte delle istituzioni regionali. «Una volta assicurata ai volontari una formazione di alto livello - ha sottolineato Luca Danese, membro della commissione regionale per la Sanità - questi potrebbero veramente lavorare in collaborazione costruttiva con le istituzioni pubbliche e integrare con il loro impegno almeno parte delle gravi carenze di cui attualmente soffrono Sanità e servizi sociali».

ANDREA CUCCIA



Nella difficile transizione da una economia pianificata ad una di mercato ci sono molti tasselli da considerare.

Uno di questo è senz'altro come si diventa imprenditori e come si opera in regime di concorrenza

«E ai polacchi dissi: attenti a chi vi vuole fregare»

MANLIO GASPARRINI

stevano muti allo scontro. Le ragazze presentate erano pallide.

Disse che la società del profitto è una società dove la guerra è la regola e non c'è mai l'onore delle armi per i vinti, che dovevano stare attenti, ma che l'indomani avrei documentato cosa intendeva. E dalla molta documentazione che mi ero portata nel mio valigione l'indomani mostrai un articolo di un giornale italiano sull'economia dell'Est intitolato: «Un anno per comprare il meglio». Tra loro c'era il dottor Wolski, un giovane che parla perfettamente italiano, gli chiesi di tradurre. Lo fece in un silenzio di gelo

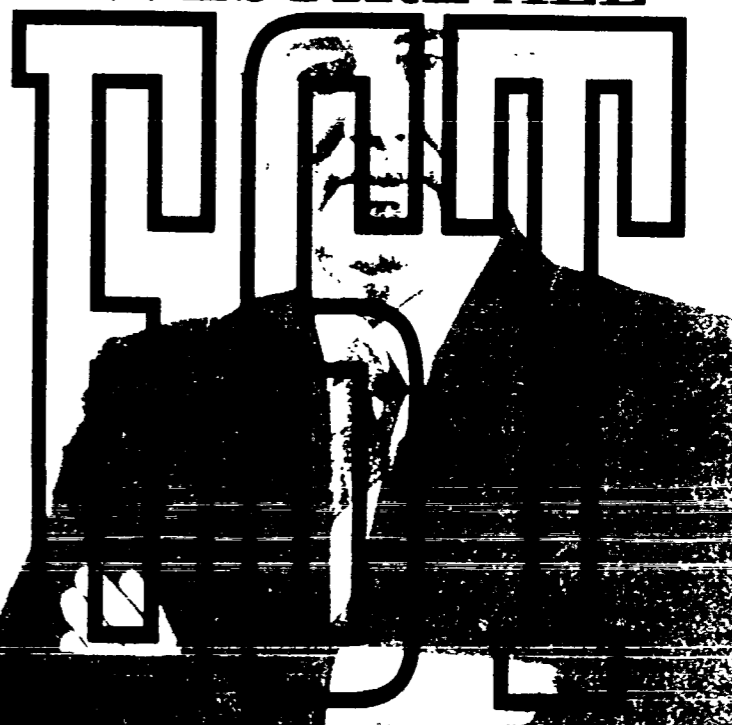
Ma da quel momento mi seguirono attenti. Cercai di dare un taglio molto pratico alle lezioni contrariamente a quanto avrebbe fatto qualcun altro che era venuto prima di me raccontando cose infantili, non al livello della loro cultura, con enorme arroganza e citando dei «case stories» che per loro non significavano assolutamente niente. Io non commisi tale imperdonabile errore, dissi chiaramente che adesso che avevano voluto la bicicletta dovevano pedalare e pedalare duro. Feci una lezione sui più comuni trucchi per frodare i fornitori nel commercio internazionale. Fui duro ma sincero Capirono.

Il terzo giorno incominciarono a chiedermi appuntamenti personali per discutere i loro progetti. Il giovedì c'era un esame all'Università e non era stata prevista una mia lezione. Ma il gruppo degli studenti volle lo stesso la lezione del pomeriggio. Erano stanchi per l'esame, e sono abituati a pensare che i compiti debbano essere una preoccupazione per chi ha prestato i soldi e non per chi li deve pagare. Si fecero di ritorno, scendendo il quotidiano in inglese di Varsavia 7/Insider, lessi che una società svedese aveva offerto 60 dollari al metro quadrato per comprare dal governo polacco i capannoni per creare una fabbrica di abbigliamento casual. I polacchi gli avevano chiesto 145 dollari al metro quadrato, che è già una cifra irrisoria. La società svedese gli ha raccontato la fola che intende aprire fabbriche in Polonia per 35.000 posti di lavoro. Ma è noto che nel 1990 quella società in tutti i suoi stabilimenti nel mondo aveva 48.000 dipendenti e successivamente ne è scaturiti un bel po'. Figurarsi se assumerà 30.000 nella sola Polonia.

«Avevo fatto bene ad essere chiaro e duro con i miei allievi».

SPAZIO IMPRESA L'UNITÀ IN COLLABORAZIONE CON MINISTERO DELL'INDUSTRIA, GOVERNO OMBRA PDS E FEDERAZIONE PDS MANTOVA PRESENTA

II° INTERNATIONAL COLLOQUIUM INVESTIRE ALL'



I NUOVI ITINERARI ECONOMICO COMMERCIALI NEL MERCATO DELLA PROSSIMA GENERAZIONE

31 MAGGIO 1991, MANTOVA PALAZZO TE, SALA POLIVALENTE

Nuove iniziative oltre l'Est

Spazio Impresa guarda a l'Est. Non è una novità. Già nel marzo del 1990 aveva organizzato con successo un seminario di studi sul tema degli investimenti economico-commerciali in quell'area. Inoltre pochi giorni fa a Mantova è conclusa la prima sessione del International Colloquium «Investire all'Est» - sempre organizzata dal nostro mensile, in collaborazione con il Governo Ombra del Pds dalla federazione del Pds di Mantova - che ha visto, tra i relatori, la partecipazione dei maggiori esperti del settore. Spazio Impresa ha presentato a Bruxelles martedì 21 maggio nella sede del Parlamento europeo il «Progetto Est»: ogni anno in diverse città d'Italia, si terrà un forum internazionale sui problemi economico e commerciali dei Paesi dell'Europa centrale e orientale che servirà da confronto e da bilancio per chi opera nel settore.

Una iniziativa che ha riscosso parecchio interesse tra gli addetti ai lavori soprattutto per il modo in cui sono stati affrontati i problemi esclusivamente dal lato tecnico cercando di privilegiare le esigenze delle piccole e medie imprese. Ma nei prossimi mesi Spazio Impresa andrà oltre l'Est. Sono già in viale di un comitato scientifico una serie di proposte per organizzare degli incontri - sempre di natura economica - per tutta la fascia dei Paesi del Nord Africa e dell'Est Asia, le due grandi aree dello sviluppo mondiale futuro. □ A.C.